

La mensa della Casa della Carità riapre grazie a un set fotografico

Pubblicato: Martedì 22 Giugno 2021



Sono quei circoli virtuosi che meritano di essere raccontati. La **Casa della Carità ha riaperto la sua mensa alla Brunella** grazie a un'idea semplice e allo stesso tempo "brillante", sotto tutti i punti di vista. Passata la fase acuta della pandemia si è posto il problema di dare di nuovo la possibilità ai cittadini più svantaggiati di poter usufruire della mensa, ma come fare per garantire il distanziamento e tutti i criteri di sicurezza che ancora devono essere rispettati?

I responsabili della Casa della Carità, grazie a due start up che riciclano e fanno tornare a nuova vita materiali di scarto, hanno trovato la soluzione: tende provenienti da un set fotografico di una casa d'alta moda.

La mensa **della Casa della Carità, gestita dall'associazione Pane di Sant'Antonio ODV alla Brunella** continua ad essere un servizio importantissimo per la città di Varese: in epoca di pandemia il numero delle persone che si rivolgevano alla Casa della Carità per un pasto caldo era davvero alto: quasi 90 al giorno.

«Per riaprire era però necessario riorganizzare gli spazi, **dividendo l'area preparazione dall'area consumazione** – spiegano i responsabili della mensa -. Inizialmente avevamo ipotizzato di impiegare una semplice parete divisoria da allestimento fieristico che, tuttavia, finita l'emergenza, sarebbe stata dismessa, comportando un costo e la creazione di un rifiuto ingombrante.

A fronte di questo problema è nata una collaborazione **con RE-sign, start-up innovativa varesina per il riuso**, la gestione e la valorizzazione di risorse materiali destinate a diventare rifiuti».

Guardando con libertà al design, all'architettura, alla costruzione, RE-sign propone un'alternativa all'iter tradizionale nel settore delle costruzioni, sostenendo e promuovendo una progettazione che trovi nell'utilizzo e riutilizzo di materiali e componenti i suoi principi fondativi.

Gli obiettivi individuati dalla Casa della Carità insieme a RE-sign includevano: il risparmio; la creazione di uno spazio unico e accogliente per gli ospiti della mensa; la non produzione di rifiuti.

RE-sign si è quindi a sua volta rivolta a **META, start-up nata dall'esigenza di offrire un esempio innovativo e virtuoso di riutilizzo dei materiali**, nell'ambito della progettazione e realizzazione di allestimenti legati al mondo dell'arte, della moda e del design. Nel loro magazzino a Milano Bovisa si trovano materiali provenienti da allestimenti effimeri quali saloni, sfilate, mostre ed eventi, che sono raccolti, lavorati, catalogati ed esposti per la vendita al pubblico.

È stata così individuata **un'ampia metratura di un tessuto metallizzato, proveniente dal set fotografico di una casa di alta moda**: «Ciò che per il brand costituiva un rifiuto, riletto con nuovi occhi è diventato una risorsa con nuove potenzialità d'uso- spiegano ancora dalla Casa della Carità -. Il tessuto è stato allestito nella mensa come una scenografia, **una tenda appesa con cavi d'acciaio** che assolve la funzione di divisione spaziale e, allo stesso tempo, restituisce un ambiente più luminoso, accogliente e, perché no, divertente.

La tenda è stata installata velocemente, e il 2 giugno 2021 la mensa è stata riaperta. Gli ospiti e i volontari sono incuriositi dall'allestimento e contenti di abitare per qualche ora un luogo non scontato, dove un materiale inconsueto genera scambi e relazioni. Il rifiuto di qualcuno è sempre una risorsa per

qualcun altro».



«Lavorare con la Casa della Carità e META ci ha molto divertito e fatto riflettere – dicono i ragazzi di RE-sign:. Il tessuto usato proviene da un settore in cui le scelte sono fatte in base al dato estetico e dove generalmente non esistono problemi di budget; è stato impiegato in uno spazio gestito da una cooperativa sociale che accoglie senza fissa dimora dove, invece, si prendono decisioni sulla base del rapporto costo-beneficio degli interventi. Il nostro intervento tiene insieme questi due mondi, solitamente lontanissimi, con un'installazione esteticamente forte e accessibile, che svolge correttamente la sua funzione a un costo contenuto, senza produrre scarti».

Più poveri per colpa del Covid, la Casa della Carità della Brunella aggiunge posti a tavola

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it